

Festival delle Colline

I vizi di Spregelburd
un vortice di senso

OSVALDO GUERRIERI

Rafael Spregelburd porta su di sé, da tempo, le stimmate della grandezza. Giovane (è nato nel 1970), questo drammaturgo di Buenos Aires è divenuto celebre soprattutto con *Eptalogia di Hieronymus Bosch*, sette drammi ispirati ai vizi capitali illustrati o per meglio dire fantasticati dal pittore della deformità. Come Bosch raffigurava le deviazioni umane, così Spregelburd racconta le deviazioni delle deviazioni. Mostruoso era Bosch e mostruoso è lui con i suoi quadri teatrali abnormi nel contenuto e a volte nella costruzione. Il Festival delle Colline ha ospitato all'Astra il pannello conclusivo dell'*Eptalogia*, *L'entêtement*, la testardaggine (prossimamente, a Spoleto, Luca Ronconi metterà in scena *La modestia*).

L'entêtement è un'opera in tre atti che i registi Marcial Di Fonzo Bo e Elise Vigier presentano come atto unico di due ore e mezzo. L'azione si svolge a Valencia, in un giorno del 1939 quando s'immagina finisca la guerra civile spagnola. L'ora dei tre atti

è sempre la medesima, le 17,30, e in quest'ora accade un episodio che sembra avere tre svolgimenti diversi a seconda del luogo: la sala da pranzo del commissario, la stanza di sua figlia Alfonsa, il giardino di casa. Cambiando il luogo cambia la portata dei temi, che sono molteplici: la guerra civile, il sottile confine tra fascismo e democrazia, l'utopia comunicativa rappresentata dalla creazione di una nuova lingua - il katak - che il suo inventore, il commissario, vorrebbe porre alla base di un nuovo ordine umano. Su questi nuclei galleggia una vicenda sarcastica e meravigliosamente eccessiva che ha a che fare col giallo, con l'eros malsano, con il denaro strumento di dominio, col delitto.

Presi nel vortice, noi spettatori potremmo cercare il bandolo dell'enigma, ma presto comprendiamo che è molto più fruttuoso abbandonarsi al racconto che lo scenografo Yves Bernard sviluppa su un girevole in continua metamorfosi e soprattutto ci incantiamo all'interpretazione degli attori, trasformati in artefici del senso e della molteplicità.

Torino, Festival delle Colline
